



## Per una cultura della sicurezza stradale

di Maria Eva Uirga

Non è mai troppo tardi per pensare alla sicurezza dei nostri bambini sulle strade, soprattutto se si guida un'automobile con "bebè" o "più cresciuti" a bordo. Infatti, nonostante le leggi, le campagne, i richiami - anche di pediatri ed educatori - ci si trova sempre più spesso davanti a situazioni "limite", in automobile, riportate anche dalle cronache dei quotidiani: bambini di pochi mesi portati in braccio sui sedili sia anteriori che posteriori anziché trasportati sugli appositi seggiolini rivolti dall'altra parte del senso di marcia.



Oppure, triste esempio tra i più recenti, furgoni che trasportano bambini sotto i 10 anni su comuni sedie da cucina (è successo davvero, non è una boutade). Spesso, a causa di queste "irregolarità", i piccoli diventano anche vittime di incidenti stradali. La campagna per la sicurezza stradale "Mettiti alla guida della tua vita" realizzata a partire dal 2011 da Autostradafacendo.it attraverso il sito e altri media, ha avuto proprio lo scopo di informare e

diffondere messaggi di sicurezza, anche per i viaggiatori più piccoli. Sono stati diffusi finora 55 milioni di biglietti da pedaggio, volantini, calendari, segnalibri, bracciali di sicurezza. Promossa dalle Autostrade del Nord-ovest (Sias - Gruppo Gauio) un'organizzazione che progetta, costruisce, gestisce e mantiene grandi infrastrutture sul territorio, la campagna ha avuto, come partner, rappresentanti di istituzioni, tecnici autostradali del gruppo Astm-Sias per un totale di ben 200 esperti. Insieme allo staff Sina, che ha curato la parte editoriale, hanno portato la campagna ai cittadini (anche attraverso concorsi quale "Uinci in sicurezza") e hanno cercato di diffondere la cultura della sicurezza stradale nelle grandi manifestazioni, con i bambini, nelle scuole medie, con i ragazzi più grandi, nelle università: quasi 150mila fascicoli sono stati distribuiti nelle scuole di tutta Italia nell'ambito del "Campionato di giornalismo" e dell'iniziativa "Istantanee di sicurezza", a fianco delle autorità locali, nei programmi televisivi. La newsletter di Autostradafacendo.it, con frequenza mensile, propone tuttora spunti di merito insieme anche a note più leggere e divertenti, tra cui alcune simpatiche vignette che aiutano a recepire i messaggi in modo più immediato. Tra le partnership, è da segnalare anche quella attivata con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la convenzione con la Polizia Stradale per la collaborazione a diffondere i principi di legalità e sicurezza stradale e la partecipazione a grandi programmi nazionali per la sicurezza stradale, come ad esempio Icaro per cui Sias ha concepito «le esercitazioni in sicurezza». Autostradafacendo.it, con oltre 3.000 pagine di contenuti e circa 450 articoli e notizie, ospita moltissimi contributi, tra cui quelli dei rappresentanti dei ministeri dell'Interno, delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Onu, dell'Aiscat, delle concessionarie del gruppo Sias e del gruppo Sina. Sempre all'interno del sito, sono disponibili quasi 500 filmati e 150 fotografie sul tema della sicurezza stradale, in gran parte fornite dalle concessionarie autostradali. La missione del gruppo Sias è quella di progettare, gestire e mantenere al meglio i 1.400 chilometri delle nostre autostrade. Tuttavia, operando nell'ambito della responsabilità sociale, il gruppo cerca di migliorare la sicurezza anche tramite questa campagna, quindi facendo leva sul comportamento umano. Per questo motivo sul sito Autostradafacendo.it si possono trovare anche tutte le indicazioni nazionali e internazionali sull'uso delle cinture di sicurezza e le informazioni sulle disposizioni riguardanti il trasporto, anche dei minori, così da poter viaggiare in sicurezza anche all'estero. Gli obblighi relativi all'uso delle cin-



ture di sicurezza sono stati introdotti per la prima volta in Italia da una legge del 1988 e successivamente sono stati integrati e perfezionati con il nuovo Codice della Strada e le relative modifiche. Tuttavia, secondo uno studio condotto da Ford in Europa, un italiano su due e un europeo su tre non indossano le cinture posteriori. Il record negativo appartiene alla Romania (l'84% del campione non allaccia le cinture di sicurezza posteriori), seguita da Italia (56%) e Spagna (39%). Sono percentuali impressionanti, se confrontate con quella del 98,2% dei guidatori inglesi, osservata dai Dipartimenti Inglese e Scozzese dei Trasporti. Il piano strategico per la sicurezza stradale proposto dal ministero delle Infrastrutture pone alle autorità e agli italiani l'obiettivo "zero bambini morti sulle strade nel 2020". A quanto pare c'è ancora molto lavoro da fare, ma il gruppo Gauio è in primo piano per raggiungere l'obiettivo prefissato.



[www.autostradafacendo.it](http://www.autostradafacendo.it)

